



Collana: PREGHIERE

Rosario e Novena con la Serva di Dio *Marianna Boccolini*



Testi a cura di: **Massimo Reschiglian ofm**

© Editrice Shalom – 23.11.2025 Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena

ISBN 979 12 5639 298 8



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8434:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) al Curatore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

Indice

<i>Prefazione di don Francesco Buono</i>	7
<i>Profilo biografico della Serva di Dio Marianna Boccolini</i>	11
<i>Introduzione</i>	24
<i>Il Rosario con Marianna</i>	31
<i>Misteri della gioia</i>	38
<i>Misteri della luce</i>	47
<i>Misteri del dolore</i>	54
<i>Misteri della gloria</i>	63
<i>Novena di Natale con Marianna</i>	81
<i>Novena della Misericordia con Marianna</i>	101
<i>Coroncina alla Divina Misericordia</i>	119
<i>Preghiera di intercessione alla Serva di Dio Marianna Boccolini</i>	121



Prefazione

Da bambino accadeva, alle volte, che mia nonna mi chiamasse accanto a sé e mi chiedesse di recitare con lei il Santo Rosario, strappando mezz'ora di tempo ai miei giochi. Ricordo la noia nel recitare meccanicamente quelle preghiere, nel ripetere quelle *Ave Maria*, mentre contavo quante ne mancassero ancora, prima di tornare a giocare.

Ma è davvero così che stanno le cose con il Rosario, la preghiera che, chissà perché poi, associamo sempre ai nostri nonni?

È così noioso? Ne siamo davvero sicuri?

O non è che ci staremo sbagliando, invece?

Che quelle meditazioni sulla vita di Gesù hanno a che fare, e molto, con la nostra vita di ogni giorno?

C'è una ragazza di Narni, Marianna Boccolini, che la Chiesa ha proclamato "Serva di Dio" e per la quale è cominciato il processo di beatificazione, che vuole aiutarci e accompagnarci in questo Rosario.

Non si tratta di una ragazza vissuta nel 1500 o nel secolo scorso, né al tempo delle crociate o sulla luna. È un'adolescente come tante, a noi contemporanea e vicina che, sin da piccina, però, ha fatto esperienza dell'amore di Dio. E ha vissuto questo amore, per Dio e per il prossimo, anche attraverso i misteri del Santo Rosario: passaggi della vita del Signore che non ci sono estranei, ma che toccano e parlano a ciascuno di noi.

Sono diversi i passi delle meditazioni di Marianna che mi colpiscono. Ce n'è uno, però, che riferendosi a Gesù dice: *«Lui è la luce che vince il buio; lui ci fa vedere in modo nuovo la realtà che ci circonda, affinché riconosciamo fratelli anche coloro che riteniamo nemici»*. Ecco, penso che è proprio di questa luce che abbiamo bisogno. Soprattutto al giorno d'oggi. Di girare l'interruttore della fede e imparare, come ci ricorda Marianna, a *«guardare le piccole cose con attenzione apprezzandole ognuna come un grande dono di Dio»*. E quando scopriamo che quella vita che contempliamo nei misteri del Rosario è una vita spezzata e offerta per amore, allora la croce diventerà qualcosa *«su cui fissare gli occhi»*, perciò questa preghiera non potrà più essere noiosa, monotona, né farci sbadigliare contando quante *Ave Maria* mancano prima di arrivare alla fine.

È quello che è successo anche a me. Quando ho sperimentato che la morte in croce di Gesù parla alle mie piccole morti quotidiane, che l'annuncio della venuta del regno di Dio è l'invito alla mia conversione perché io possa essere felice, che nella sua risurrezione ci sono le mie risurrezioni di ogni giorno, il Rosario ha smesso di essere una preghiera da scansare, ma è diventato un compagno di viaggio da recitare ogni giorno, come una medicina che mi salva la vita. In fondo, basta poco, mezz'ora di tempo o anche meno; anche solo per dire una decina quando capiamo che sennò, davanti a quell'umiliazione al lavoro o a quel fallimento a scuola,

davanti al nostro cuore chiuso nei confronti del prossimo, proprio non ce la facciamo.

Affidiamoci a Maria, come ha fatto Marianna, alla nostra Mamma celeste e chiediamole che quel Rosario smetta di essere un elenco di preghiere mandate a memoria e basta, ma sia parte della nostra vita, perché è lì che si cela il segreto della felicità e della salvezza, a partire da un Dio che è così follemente innamorato di noi che ha dato tutto, perfino la sua vita, per me e per te. E lo fa ancora. Ogni giorno.

Don Francesco Buono



Profilo biografico

Marianna nasce nel 1992 a Narni (TR), il 7 maggio, giorno in cui ancora oggi a Gerusalemme si celebra la memoria del ritrovamento della croce di Cristo da parte di sant'Elena, e nel 2010 muore in un incidente stradale a 18 anni da poco compiuti, il 18 agosto, giorno in cui si fa memoria di sant'Elena.

Viene battezzata il 12 settembre, festa del Santissimo Nome di Maria, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Regina a Terni, città nella quale risiede con i suoi genitori (Marco Boccolini e Maria Letizia Tomassoni).

Dopo un anno la famiglia si trasferisce a Narni, sua città natale, dove Marianna frequenta le scuole materna, primaria e secondaria, si relaziona gioiosamente con i compagni di scuola, partecipa alla vita della comunità parrocchiale e vive gli avvenimenti più importanti della sua vita.

Nel giorno del suo onomastico, il 26 maggio 2002, riceve con gioia la Prima Comunione nella parrocchia delle Sante Rita e Lucia dal parroco don Antonio Prudenzi, sacerdote al quale è particolarmente legata e che accompagnerà la famiglia nell'itinerario di fede.

La Cresima è celebrata nella Pentecoste del 2006 da monsignor Antonio Maniero nella Concattedrale di Narni (dove il 21 agosto 2010 verranno celebrate anche le sue esequie).

Nello stesso anno si iscrive al Liceo classico “G. C.

Tacito” a Terni, che frequenterà solo per quattro anni (IV e V ginnasio, I e II liceo) a causa della morte prematura. All’indomani della sua scomparsa, ricordandone la testimonianza, i suoi docenti del Liceo – dove più tardi le verrà intitolata l’Aula magna – diranno di lei: «Era l’esempio di come l’*humanitas*, l’insieme di quei valori eterni insiti nella nostra civiltà, possa fermentare all’interno di un cuore».

Molto riservata, dotata di notevole sensibilità letteraria e creatività artistica, e di una intelligenza profonda e sapiente, attraversa l’adolescenza guidata dall’ideale della civiltà dell’amore, che lei simpaticamente definisce “un



mondo a colori". Quella «società che rispetti pienamente la dignità di ogni essere umano fatto a immagine e somiglianza di Dio» di cui parlava san Giovanni Paolo II proprio il 7 maggio 1992, giorno della nascita di Marianna.

Fin da piccola risalta l'atteggiamento di genuina meraviglia, sia verso le cose che verso le persone. Così prega: «Io ti lodo, Signore, e ti ringrazio per [il dono della vita], insuperabilmente bello e prezioso e io ti prego perché tutti si rendano conto di quello che hanno e perché imparino ad amarlo e apprezzarlo. Amen», e lo custodisce per sé e per gli altri, in modo particolare per l'amata sorella Susanna.



Cita spesso la frase del piccolo principe: «L'essenziale è invisibile agli occhi» e con il cuore vede la bellezza di ogni persona ritenendo ciascuno “un miracolo della vita”.

La chiarezza della sua fede nel Signore Gesù si manifesta nell'affetto per il Vangelo e nel profondo senso di responsabilità che avverte nei confronti della sofferenza altrui, in particolare per gli ultimi e per i compagni di scuola più svantaggiati, ai quali riserva attenzione e cura. L'addolora molto vedere i suoi coetanei che non trovano un senso alla propria vita sprecandola.

Marianna sogna di divenire un medico, già a 11 anni scrive: «Oggi, il mio sogno è poter curare gli altri, aiu-



tarli fino in fondo», e anche negli ultimi giorni della sua vita lo ribadisce: «Per aiutare coloro che soffrono di più».

La sua figura, sconosciuta a molti, si rivela all'indomani della morte attraverso le testimonianze delle persone a lei più prossime e i suoi scritti, straordinari per profondità umana e spirituale, alcuni provvidenzialmente recuperati da una docente, e pubblicati su consiglio anche di alcuni religiosi; testi dai quali è svelato il cuore dei suoi comportamenti.

Peculiari sono il senso della compassione cristiana e del perdono, vissuti concretamente in rapporto alla sofferenza del prossimo, della sua famiglia e di sé stessa.

